Giovedì 22 Dicembre 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 305.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le Inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Associazione pel 1893

al Giornale politico

"LA PATRIA DEL FRIULI"

(Anno decimosettimo).

Per sedici anni la benevolenza degli Udinesi e de' Comprovinciali, nonchè di Friulani sparsi in tutta Italia, come viventi all'Estero, incoraggiò il nostro Giornale, e speriamo che questa benevolenza non sarà per diminuire nemmeno nel 1893. E noi siamo in obbligo di ringraziare molti vecchi Soci, i quali già rinnovarono l'associazione.

Riguardo al nostro *programma politico*, esso nella sostanza rimane immutato; ma de' particolari di esso un altro giorno avremo a discorrere largamente coi nostri Lettori ed Amici, perchè certe condizioni nuove, in armonia col Progresso civile del Paese, lo richiedono.

Intanto annunciamo una *novità*, cioè che nel 1893 la *Patria del Friuli* recherà *scritti in forma festevole e gaia*, ossia inspirati da quell'*umorismo* che rende gradita la lettura ed insieme diventa *riso educatore*. Altri Giornali in Italia prescelsero questa forma, ed acquistarono molti Lettori e vivissima simpatia.

Abbiamo fiducia che nel 1893 anche per questa *novità* i vecchi e nuovi Soci terranno conto del desiderio che è in noi di mostrarci ognora più grati all'incoraggiamento generoso che da loro ci venne e si serbò costante per tanti anni.

Oltre le solite *rubriche*, si avrà dunque una serie di *scritti umoristici* che potranno destare molto interesse anche per gli argomenti attinti ai casi più strani della vita.

Per l'*Appendice*, terminato che sia il Romanzo in corso, abbiamo pronto un Racconto originale di Autore che vive in Friuli, ed è anzi da considerarsi qual nostro comprovinciale.

Oltre a ciò, Corrispondenze da Roma — ognor più ampliata la Cronaca della Provincia — diligentemente compilata la Cronaca Urbana, e sempre trattate con ampiezza le quistioni amministrative.

Così alla *parte commerciale e finanziaria* saranno dedicate le cure di speciali Collaboratori competenti in materia.

Le condizioni di associazione rimangono come negli scorsi anni; e così quanto divenne consuetudine tra la nostra Amministrazione ed i Soci riguardo i modi di pagamento. Viene ammesso questo anche a rate mensili.

Per patti della nostra Amministrazione con l'Amministrazione del Giornale di Mode *La Stagione* di Milano, possiamo offerire ai Soci, come negli scorsi anni, la edizione di lusso tanto in italiano come in francese per sole lire 12.80, e la piccola edizione per lire 6 40, pagamento antecipato.

PEL CREDITO E PEL DECORO D'ITALIA

Se noi avressimo tenuto conto di tutte le voci che da una settimana correvano circa le Banche d'emissione e certi loro *affari loschi*, saremmo venuti a conchiudere che l'Italia doveva deplorare il *suo Panama*, come la Francia. Citavansi fatti, nomi, documenti, e molto peggio, con reticenze prudenziali, lasciavasi intravedere.

E tutte queste voci sembravano poi incoraggiate da fini partigiani; cosichè l'altro jeri nell'aula di Montecitorio il barometro segnava tempesta. Sullo schema di Legge *per la proroga della facoltà d'emissione e del corso legale dei viglietti di Banca a tutto il mese di marzo 1893*, poteva provocarsi un voto politico, che avrebbe vieppiù abbujata la situazione parlamentare e ministeriale.

Già taluni Oratori si erano fatti èco di quelle voci esagerate e maligne; e contro qualche Banca si richiamarono alla memoria vecchi lagni e sospetti. Ma un ex Ministro, d'onestà incorruttibile, rispose a quelli Oratori con parola energica ed efficace; poi il Presidente del Consiglio addimostrò come una domanda d'*inchiesta* sulle Banche fosse, ora, inopportuna e nocevole al nostro credito all'estero ed al decoro d'Italia. E in aiuto di lui, si alzarono per patrocinarne le conclusioni gli onorevoli Crispi e Di Rudinì; quindi sventata la manovra, per la quale avrebbesi voluto, fra le tante dubbiezze odierne, rendere vieppiù vacillante la fede pubblica.

Dalle discussioni dell'altro ieri risultò che se malanni esistono nelle Banche, a curarli basterà la vigilanza de' Ministri cui spetta ingerenza su di esse; dimostrò che questi malanni, al postutto, non sono incurabili. E durante la proroga, che fu approvata a scrutinio segreto con voti 316 contro 27, i Ministri hanno promesso di darsene pensiero.

Noi segnaliamo siffatte conchiusioni, prese nella tornata del 20 dicembre, con qualche compiacenza, quale indizio che, nelle questioni grosse interessanti l'Amministrazione dello Stato e del Paese, si voglia prescindere da intenti partigiani. Così vedemmo Giolitti, Crispi e Di Rudinì *concordi*; mentre, se anche a proposito delle Banche si avesse chiesto un voto politico di fiducia, la Legge sarebbe passata, ma con tanto numero di oppositori da scemarle autorevolezza di convincimenti.

E adesso che il Governo ha tre mesi di tempo per indagini e controllerie, cerchi di compiere il proprio dovere. E' troppo doloroso persino il sospetto che in Italia si possa avere, per servirsi di gergo infausto, un *piccolo Panama*, e che si elevino dubbj circa l'onestà di uomini pubblici compartecipanti al governo della Nazione.

G.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 21. — Pres. FARINI.

Si riprende la discussione sul bilancio degli Interni.

Cavalletto parla sul codice sanitario.

Si approvano con qualche osservazione i 120 capitoli del bilancio.

Si convalida il decreto sulle opere idrauliche ordinarie.

Camera dei Deputati.

Seduta del 21. — Pres. ZANARDELLI.

Il presidente estrae a sorte la Commissione incaricata di recarsi in occasione del primo d'anno a portare gli auguri della Camera alle LL. MM. e la Commissione incaricata di rappresentare la Camera stessa ai funebri nel Pantheon che il Governo farà celebrare nel prossimo gennaio in onore del Gran Re Vittorio Emanuele. Della prima fa parte anche il deputato di San Daniele, Luzzatto Riccardo.

Riprendesi la discussione del bilancio dei lavori pubblici e sfilano le interminabili sollecitazioni di gran numero di deputati per gli interessi locali, mentre i colleghi danno vivi segni d'impazienza.

Si approvano tutti gli articoli del bilancio e lo stanziamento complessivo della spesa nella somma di L. 95,825,165,91.

Senza discussione si approva: *a*) il progetto per l'approvazione della convenzione commerciale con la Rumania; *b*) la proroga al 31 dicembre 1893 dell'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Bulgaria del 20 22 ottobre 1892; *c*) la proroga al 30 giugno 1893 dell'accordo commerciale provvisorio della Spagna.

Approvasi il progetto per la proroga dei termini assegnati dalla legge 12 luglio 1887 per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue.

Vengono comunicate parecchie interrogazioni ed interpellanze.

Arresti a Trieste
Accusa contro un consigliere comunale.

La notte di mercoledì verso le 12, furono arrestati a Trieste, in via Ghega, dagli agenti di polizia, i giovanotti Ruggero Bernardino, d'anni 18, e Cesare Cengia, di anni 16, sotto l'imputazione di aver attaccato sui muri alcuni stampati di carattere sedizioso. Il primo è figlio del sig. Lorenzo Bernardino, negoziante di manifatture in via Malcanton, angolo della via delle Beccherie; l'altro è un agente dello stesso negozio.

Nella mattina, prima delle 7 e mezzo, il commissario di polizia Bacher, assieme all'ufficiale Gagliardi ed altri agenti di p. s. si recò ad attendere che il negozio si aprisse, e quando ciò fu fatto, i detti funzionari entrarono e fecero una perquisizione che durò circa quattro ore. Nello stesso tempo il cancellista di polizia Pasquali, assieme ad altri agenti, praticava una perquisizione nel quartiere del signor Lorenzo Bernardino, in piazza della Caserma N. 5. Venne del pari perquisita la abitazione dell'arrestato sig. Cesare Cengia, in via dell'Annunziata N. 1. Finita la perquisizione del negozio, venne arrestato l'agente Giuseppe Cerne, d'anni 41, e fu perquisita anche la sua abitazione in via del Ponte rosso N. 3.

Poco dopo venne pure invitato il signor Lorenzo Bernardino di recarsi alla polizia e poscia fu passato agli arresti. Nel pomeriggio poi gli agenti di polizia praticarono un altra minuziosa perquisizione nel negozio del signor Lorenzo Bernardino.

A proposito di questa seconda perquisizione, narra il *Cittadino* che venne fatta senza fosse presente nessuno della famiglia. L'avvocato dott. Guido D'Angeli, consigliere comunale, avvertitone, accorse sul luogo per essere come procuratore della Ditta Bernardino, ed ebbe un po' di battibecco colla polizia. L'*Adria*, supplemento del giornale ufficiale di Trieste, annuncia che perciò contro l'on. D'Angeli venne elevata accusa per illecità intromissione nell'operato della polizia.

Per il XI Congresso Medico Internazionale.

Durante questo intervallo di tempo in cui non ci potemmo occupare del congresso, il lavoro del Comitato Organizzatore à proceduto solerte approdando a nuovi, sicuri risultati.

Eletti i vicesegretarii con residenza a Roma, e chiamati nuovi professori a far parte dei comitati organizzatori delle singole sezioni, è stato altresì provvisto a che l'opera di questi comitati si estrinsechi in modo efficace sostituendo all'azione cumulativa quella personale di ciascun componente. In tale guisa, le aderenze e l'autorità in Italia ed all'estero di ciascuno di essi verrà impiegata a dare una volta di più voga alla grande riunione mondiale dell'anno prossimo cui toccherà l'onore di essere inaugurata alla presenza di S. M. il Re d'Italia. Sappiamo che i Governi gareggiano nell'agevolare in tutto quanto spetta loro, l'opera del comitato organizzatore: quello inglese officiò le proprie ferrovie a concedere speciali tariffe ai congressisti; quello della Sublime Porta, quello Svizzero ànno promesso il loro alto appoggio; in questi giorni poi il prof. Nothnagel à comunicato che terrà una conferenza in una delle sedute generali.

Se pensiamo che oggi a ben oltre otto mesi dalla inaugurazione esistono già costituiti novanta comitati locali italiani, e venti comitati nazionali stranieri, che presto così in Italia come all'estero questi centri di propaganda saranno al compieto perchè ne sono in preparazione settantatre in Italia e venticinque all'estero; se pensiamo di più alla vastissima rete che il comitato organizzatore à esteso nel mondo intiero interessando al Congresso le più spiccate personalità di tutte le nazioni indistintamente, noi non possiamo che rallegraci di questo grande successo che è ormai così solidamente assicurato.

Madrid, 21. Fuvvi una collisione presso Pantevedra, fra una nave spagnuola ed una italiana. Equipaggio e carico sono però salvi.

DELL'IMPORTANZA DELL'IGIENE.

(*Discorso del Dr Stefano Bortolotti*).

L'altra sera a Palmanova, il Dottor Stefano Bortolotti, nella Società «*Amicizia ed Istruzione*», pronunciava un bellissimo discorso sulla utilità ed importanza della Igiene. Anzi dapprima, facendo mostra di una erudizione classica non comune, ci fece passare davanti alla mente i progressi di questa, che egli chiama la «Scienza delle Scienze», dagli antichissimi padri Indiani fino ai giorni nostri, dimostrando, ora calmo, ora caustico, dove abbia origine l'inferiorità fisica e morale dell'Italia, messa a paro colle altre nazioni d'Europa.

Eccovi il discorso nelle sue linee generali.

Comincia col dire che l'Igiene è quella Scienza il cui scopo è la protezione o meglio la determinazione delle norme che devono dirigere l'uomo sano nelle varie fasi della vita; scienza importantissima e necessaria ad ogni ceto di persone, perchè dove si gode miglior salute, ivi meglio si dispiega l'umana attività. Dice che anche i popoli primitivi avevano cognizioni, magari debolissime, d'Igiene che ci vengono attestate in qualche maniera dai moderni selvaggi della Terra del Fuoco, i quali riconoscono l'importanza dell'acqua, del calore, del massaggio nel preservare il corpo dalle malattie.

Viene quindi a parlarci degli antichi Indiani, il ceppo primitivo della grande famiglia Ariana, e dice come fra essi l'Igiene acquistasse carattere religioso. Ricorda i loro Veda, ò libri sacri, dove si contengono buoni precetti d'Igiene e ne cita un inno sacro-igienico che suona presso a poco così: «O Dio, l'uomo barcolla, voi lo dirigete, voi lo rendete alla vita. — Due venti soffiano, l'uno dal mare, l'altro dal continente lontano; che il soffio dell'uno ti dia forza e quello dell'altro porti via il male. — O vento porta il rimedio, o vento dissipa il male.»

Dagli Indiani ne fa passare agli Ebrei e ne spiega i grandi progressi che fece l'Igiene specialmente per opera di Mosè. Parlando delle leggi Mosaiche e citandone il Commentario, Talmud, egli dice che si vietava al popolo Ebreo l'uso delle carni di majale e quelle di qualunque altro animale i cui visceri fossero trovati malsani. «Ottima legge, egli dice parlando di quest'ultima, che ci precedette di tanti secoli proibendo le carni di animali infetti da tubercolosi.» Quindi parla del battesimo di sangue degli Ebrei, o della circoncisione, e ci dice che la legge giudaica entrava perfino nel talamo domestico. «Ma chi doveva, egli dice, considerati i tempi, far progredire in modo meraviglioso l'Igiene era il popolo Greco. L'amore del bello sotto tutte le forme lo spinse su questa via. L'Igiene, trasportata nelle belle contrade della Grecia, ebbe culto ed altari come ad un Dio, anzi fu fatta figlia di dei, Esculapio e Lampezia. Alle statue della dea, le donne appendevano i loro doni votivi e si recidevano le treccie invocando la sua protezione. I suoi templi erano eretti o sulle rive del mare, o nei recessi dei boschi, dove perenne scaturiva una fonte, perchè i devoti, prima delle preci, dovevano tuffarsi in quell'acqua lustrale, e, così purificati, riuscir più graditi alla dea. Dalla Grecia, continua, l'Igiene avanzando sempre più verso l'occidente, mette vigorose radici in un popolo che quasi essenzialmente curava la robustezza del corpo.

Il popolo romano forte, coraggioso, magnanimo, è assai diverso dal Greco; nelle arti, nelle scienze non ha carattere proprio originale, la sua grande attività doveva spiegarsi in ben altro campo, nelle leggi e nella guerra. Ora se il popolo romano conquistava tutto il mondo allora conosciuto, lo si deve all'Igiene, si devono all'Igiene le sue strepitose vittorie, le marcie faticose che con una rapidità senza pari trasportavano i suoi eserciti da un capo all'altro d'Italia» Ne racconta come i Romani diffondessero i buoni riti d'Igiene colle loro colonie, come facessero grande uso di bagni, anzi come si costruissero a questo scopo dei grandiosi edifici pubblici, detti terme.

Dice che in questi edifici il Romano passava gran parte della sua giornata, perocchè, oltre al contenere stanze per i bagni freddi, tiepidi, o di vapore, avevano altressì biblioteche, palestre e sale, dette oratoria, dove i giovani romani, fornita la cura del corpo, con eguale ardore provvedevano a quella dell'intelligenza, addentrandosi nella eloquenza dove riuscirono maestri insuperati. «Insomma, egli dice, i popoli della antichità, ammiratori fino all'entusiasmo della bellezza fisica, mettevano in opera tutti i mezzi igienici per conseguirla, e il loro ideale — filosofico, religioso e sociale — si riassumeva nella seguente formula: Anima di sapiente in corpo di atleta: mens sana in corpore sano.»

Narra come il Cristianesimo, venutoci dall'Oriente, doveva dare l'ultimo tracollo all'Impero Romano che già si sfasciava, ed arrestare nello stesso tempo i progressi d'Igiene. — Infatti questa Religione tralignando nel misticismo, insegnò ai suoi devoti il disprezzo del corpo, involucro passeggiero di carne, per aspirare continuamente e soltanto al cielo, la patria celeste. Che ne avvenne? Un decadimento generale che produsse la venuta dei barbari in Italia, e la notte tenebrosa del Medio-Evo. Prosegue dicendo che gli Arabi raccolsero le tradizioni igieniche, tramandandole nei libri dei loro medici, fra i quali ricorda uno del VI secolo che dava i seguenti consigli: «Quello che vi è di più dannoso si è lo introdurre nello stomaco alimenti sopra alimenti, cioè il mangiare quando si è sazii.» Egli prescriveva il bagno dopo il parto, vietava il coito nella ubbriachezza, il bere molto vino e diceva che per un vecchio non v'è di peggio che un buon cuoco ed una donna giovane. Ricorda come sul finire del Medio-Evo, vale a dire sul principio del secolo XIII sorgesse in Italia la gloriosa Scuola Salernitana, la quale molto contribuì ai progressi dell'Igiene specialmente coll'aiuto della Chimica e della Fisiologia, e conclude che ai giorni nostri questa scienza si è fatta gigante anche per opera della metereologia, della Geologia, della Geografia Medica, che, come tante correnti, vanno tutte ad ingrossare il grande fiume dell'Igiene. «Oggi l'Igiene, egli parla, prende l'uomo fin dalla nascita, anzi sale più in alto, lo prende dall'utero perchè detta leggi anche alla fecondazione, e lo accompagna passo passo attraverso tutti gli stadii della vita per deporlo, compita la misteriosa parabola, nel seno del sepolcro, ma non pasto di vermi, non materia morta che si dissolve, ma fatto cenere per opera della cremazione. Essa vi ritrae dai pericoli creati dal pregiudizio e dalla moda, e vi riconduce a pacificarvi colla natura. Entra nelle case, nelle camere, studia l'aria che respirate e gli alimenti, vi accompagna dal sarte e dal parrucchiere, vi segue ai balli, alle feste, penetra negli Ospedali, negli Istituti di Beneficenza, nelle Scuole, sì, anche nelle Scuole perchè l'anima stessa, cioè la forza che intende, che pensa, che vuole, che ama, quella che inventa la scienza e le arti, la Madonna del Raffaello e del Tiziano, la Iliade e la Divina Commedia, l'anima stessa deve obbedire all'Igiene se no vuole smarrirsi e perire.» Giunto a questo punto il Bortolotti si domanda; «E come avviene che ordinariamente non si mettono in pratica i suoi precetti? L'uomo degli Idealisti, egli dice, sarebbe un composto di materia e di spirito; lo spirito sarebbe il padrone, la materia la serva. Ecco la ragione.

L'uomo se la intende molto più colla serva che col padrone, ed è per questo che egli si tuffa voluttuosamente nel piacere, senza curarsi affatto di quello che insegna l'Igiene.» Qui porta l'esempio del tabacco e con vivacità sua propria esclama: «Noi tutti conosciamo che il fumare è dannoso; la foglia del tabacco contiene un veleno potente, la nicotina, che assorbita in proporzioni diverse dalle nostre mucose, altera il sistema nervoso, influisce sullo stomaco, sul cervello, sul cuore, sugli organi genitali. Andate a letto la sera e soffrite d'insonnia? E' la nicotina che si è infiltrata nelle vostre viscere, che vi prostra, che vi affanna.

Il veleno sta nel tabacco, voi lo sapete, ma cessate per questo di fumare? O bò! L'uomo, talvolta, con tutta la sua ragione è più bestia delle stesse bestie Guardate. Sono 400 anni che Colombo scopriva l'America, 300 o poco più che Cortez faceva all'Europa il dono funesto del tabacco, e in 300 anni questo veleno si è più diffuso che i santi precetti di Cristo che predicava la fratellanza universale. E sì che da Cristo a noi ci corre un bel tratto!

Ci parla quindi delle sue proposte affinchè i precetti d'Igiene abbiano sempre più a divulgarsi e ad essere praticati. 1.o Si renda in tutte le scuole, anche in quelle Elementari, obbligatorio l'insegnamento d'Igiene. 2.o I medici siano obbligati dai loro Comuni a tenere delle pubbliche conferenze serali su questa materia, per renderne

il popolo più convinto ed allargarne sempre più la cerchia delle sue cognizioni. 3.o Si rendano per legge obbligatorie certe pratiche indispensabili d'Igiene, punendo severamente chi le trasgredisce. «Se v'è nazione, egli dice, che ha bisogno d'Igiene, questa è l'Italia, ammalata fisicamente e moralmente. Questo popolo, un tempo così grande, ora sta molto in basso rispetto agli altri popoli d'Europa; bisogna aver la franchezza di dirlo, non bisogna illudersi o illudere. Dalle statistiche più recenti noi sappiamo che in Italia, nel bel paese, si invecchia presto, e si campa meno che in qualunque altra nazione d'Europa. L'Italia è infetta dalla schifosa piaga della pellagra, la malaria miete vittime senza posa dai latifondi incolti; da noi la tubercolosi, la scrofola che si perpetuano di generazione in generazione. In Italia 17 milioni di analfabeti, 100,000 vagabondi, 70,000 detenuti, la camorra, la mafia, i ragazzi che bestemmiamo sulle strade. Bisogna liberarsi da questi malanni interni, con dei savi provvedimenti; fino a che non farete che empirmi il capo coi ricordi delle passate grandezze, sarete rettorici, sarete palloni gonfi e nulla più». Ne invita a considerare le istituzioni degli Inglesi i veri Romani del secolo presente, che, con più diritto di Carlo V, possono vantarsi che il sole sui loro stati non tramonta mai, e ne dice come essi, non idealisti, ma pratici e positivi, risolvano le più difficili questioni della vita sociale. «Gl'Inglesi, egli dice, considerano l'uomo come una macchina e si son posti il problema: «Un operaio che non lavora quanto consuma giornalmente?» Pesato il materiale di consumo, precisamente come si pesa il carbone di una vaporiera, la Chimica ha risposto: «Tanto» — «Ma e per fare che questo operajo produca, ad esempio, 10, essi hanno soggiunto: quanto vi debbo aggiungere?» «20,» rispose la Chimica e la Fisiologia e con esse l'Igiene. Con queste norme sorsero i loro grandiosi opifici, ed i prodotti delle loro mani s'impongono a tutti i mercati d'Europa». Dice che il popolo Inglese si ciba in special modo di carne, da cui l'origine della sua forza fisica e morale perocchè l'uomo altro non è che il risultato dei suoi alimenti. Cita a proposito un passo del Bückle che nella Storia del Rinascimento ha detto (ed è vero) che un popolo che si nutre di soli farinacei sarà sempre suddito e schiavo di quel popolo che si ciba di carne «Sapete voi perchè un pugno d'Inglesi tengono soggetti 100 milioni d'Indiani? Perchè gli Inglesi mangiano carne, gl'Indiani riso, e fino a che nell'India si mangierà riso, fino a che gli Indiani come i solitarii del monte Athos, si guarderanno estatici l'ombellico, non parlatemi di riscossa nell'Indie; i mezzi materiali non mancano, manca la pratica dell'Igiene Ed ora, considerando l'Inghilterra, vorrete pretendere che sia florida la nostra agricoltura, che i prodotti delle nostre mani non temano la concorrenza dei prodotti stranieri? Siate logici, per dio! Voi non date al contadino neppure quanto basta a conservare se stesso, volete che egli lavori? Il contadino dei nostri giorni muore dalla pellagra, l'operajo dalla fame, mentre altri crepano d'indigestione. E si che nell'interesse degli uni e degli altri, questo non dovrebbe accadere! Strana diversità.

Da una parte i possessori di capitali immensi, di campagne sterminate, dall'altra i poveri diseredati che come cani affamati si contrastano l'un l'altro un tozzo di pane. Bisogna che la legge sorga a regolare le mercedi, bisogna porre più in armonia il capitale col lavoro.» Invoca, a nome dell'Igiene, il risanamento dei terreni abbandonati, il miglioramento delle condizioni sociali e dimostra la supremazia dell'Igiene sopra la medicina. Questa guarisce, quella previene. La medicina ha bisogno di medico e dei barattoli della farmacia, l'Igiene invece non porta con se delle spese, anzi vantaggia l'economia e per essere adoperata non ha bisogno che del buon senso. «Credete voi che la medicina abbia arrestato quelle grandi malattie epidemiche dei secoli passati, come la peste e la febbra? Niente affatto; è stata l'Igiene Si mangiavano quasi sempre legumi, si vestivano grossi abiti di lana che mai si deponevano, ed i corpi sotto il clima dell'Oriente generarono la lebbra. Ebbene, quando l'Igiene insegnò a quei popoli di alternare nei cibi le sostanze idrocarburate colle sostanze azotate, quando alla camicia di lana, che non si muta, sostituì la camicia di lino, che si muta, sparì tosto la lebbra. Chi credete voi che dall'Italia tenga lontano il colera, il colera che quest'anno nelle Russie ha fatto 300000 vittime? L'Igiene quest'arte divina, questa madre pietosa che non è ben trattata dagli Italiani; l'Igiene dalla cui applicazione io spero, in un non lontano avvenire, il risorgimento economico e morale d'Italia.»

Questo lo splendido discorso del Dott. Bortolotti, che ascoltammo religiosamente, ringraziando di cuore l'oratore che così generosamente intende al nostro miglioramento fisico e morale. Egli ci promise nuove conferenze particolari d'Igiene, ed altro di Studi Sociali; sarà sempre un giorno di festa per la Società «*Amicizia ed Istruzione*» quello nel quale potrà sentire la parola animata del Bortolotti.

Uno della Società «Amicizia ed Istruzione.»

Cronaca Provinciale.

Due candidati al Consiglio della Camera di commercio — Incendio — Nuova società

Pordenone, 20 dicembre.

Jer sera una numerosa riunione di commercianti proclamarono a candidati della camera di commercio per le annullate elezioni nelle sezioni di Pordenone, Gemona, Manzago, Meduno, i signori Faelli Antonio e Marsilio Federico. E' certo che tali nomi voteranno gli elettori commerciali il giorno 26. Al *Tagliamento* poi che volle fare un attacco a fondo contro di me, non posso che rispondere Io proposi per ben due volte il signor Valentino Torossi a consigliere, essendo egli raccomandato da parecchi negozianti.

Il *Tagliamento* annunciò solo che una circolare dei negozianti della Carnia raccomandava il signor Perissutti senza nè proporre nomi nè incitare i commercianti di qui ad accorrere all'urna. Nella settimana delle elezioni mi dissi dispiacente di dover dichiarare che l'egregio signor Valentino Torossi non avrebbe accettato il mandato.

Il Sabato, preveniente l'elezione, il *Tagliamento* nè accennò a proposte candidature, nè lui organo ufficiale di Pordenone, neppure accennò che la susseguente Domenica avrebbero luogo le elezioni. Dovere sarebbe stato il suo di accennarlo in cronaca; non dare sfogo ad inutili biasimi nel numero successivo, perchè nessuno si era occupato delle elezioni commerciali.

Questo è quanto, e credo che anche l'egregio Direttore del *Tagliamento* sappia conoscer vero quanto sovra esposto. Il *Tagliamento* lo leggo, se non altro per poter al caso rettificare.

Oggi alle 11 1/2 circa ant. si sviluppò un incendio nella frazione di Rorai Grande in un casolare di certo Grigoletti Giovanni e consorti detti Luis. Si incendiò il coperto di paglia ed i foraggi sottostanti.

Furono sul luogo le guardie Municipali, i pompieri, R. Carabinieri. Danno circa L. 3000 assicurato colle Generali. Disgrazie nessuna.

Domani sera assemblea dei soci della istituenda Società di Ginnastica. Auguro e spero che non saranno vani gli sforzi dei soci fondatori che tanto si occupano alla riuscita. B.

Beneficenza?

Gemona, 21 dicembre.

Su manifesto della nostra Congregazione di Carità, data 18 corr. si legge quanto segue:

Elenco delle contribuzioni pervenute alla Congregazione di Carità, degli esercenti, in abolizione delle regalie consuetudinarie del S. Natale e Capo d'anno.

Cedaro Francesco L. 35, Minisini Egidio L. 30, Venturini Maria L. 30, Cristofoli G Batta L. 18, Marini Antonio di Francesco L. 15, Picco Vittorio (d'Ospedaletto) L. 10, Venturini Antonio L. 10, Zanuzzi Lucia L. 10, Pittini Giacomo L. 8. Totale L. 166.

Il Presidente
Ing G. Simonelli.

Nobilissima idea e degna di sincero plauso: ricordarsi dei derelitti che soffrono tanto, mentre altri fanno festa e si trovano sempre in caso di procurarsi il tradizionale torrone; ma non scusabile riesce però la bassa cifra delle offerte come equivalente della spesa che i signori negozianti di Pizzicagnolo facevano per le regalie. So di taluno che per l'estesa clientela, doveva spendere oltre le 200 lire! e vedete, invece se la cavano con assai poco.

No signori, lasciatevi dire con tutta franchezza: in questo modo, curate solo il vostro interesse. Disgusterete i clienti, col non dar loro le solite regalie; non avrete la benedizione di nessuno, perchè si dirà che avete lucrato anche sulla beneficenza. X.

Lavori pubblici.

Il Consiglio dei lavori pubblici, approvò il progetto per le opere di presidio ad un tratto della sponda destra del Tagliamento, nella località detta Volpuzza.

Furterelli.

In Tricesimo, venne arrestato Riccardo Gasparini per furto d'indumenti del valore di lire 7 in danno di Luigi Tinor e Luigi Ciotti di lui padroni.

— In San Giov. di Manzano ignoti, di notte rubarono in danno di Maria Zucco effetti di biancheria per un valore di lire 12.

NOTE GORIZIANE

(Nostra corrispondenza).

Gorizia, 20 dicembre.

Biblioteca civica. Ieri vi annunziava che il Consiglio comunale aveva accettato la proposta di aprire la biblioteca civica il 5 gennajo p. v. Oggi vi do altri particolari sopra quell'importante deliberato.

Nella sala ove sono gli scaffali di quella importante raccolta di storia patria, si farà mettere la seguente inscrizione:

questa biblioteca
da
GIAN DOMENICO DELLA BONA
con affetto di patria
raccolta
Coll'ajuto della Provincia
agli studiosi delle nostre vicende
dal Comune
conservata
Con intelligente cura
del consigliere comunale
CARLO Cavaliere DE CATTINELLI
riordinata
fu aperta al pubblico
il V gennaio MDCCCXCIII.

Fu pure votato un regolamento per la Biblioteca, un appello da rivolgere ai cittadini perchè donino; e di assicurare la Biblioteca contro i danni dell'incendio per fior. 20.000.

Mercato coperto. — Nella scorsa settimana avete pubblicato nella vostra cronaca un *entrefilet* ch'era un soffietto per la costruzione di un mercato coperto a Udine. Qui abbiamo questioni per questi benedetti mercati coperti. Vi sono consiglieri che vorrebbero abbattere uno, quello, esistente in Piazza S. Antonio e dei cittadini che protestano.

Il Consiglio ieri respingeva l'idea di abbattere l'esistente. Accettava altresì di fare una permuta coll'erario per avere un fondo ove sorgeva l'anno scorso il recinto dell'Esposizione e quelli permuta costa al Comune oltre f. 20.000. Altri f. 50.000 si spenderanno per l'erezione di detto mercato, così si cifra tutto in f. 70,000 nel mentre oggi si paga f. 1200 di pigione alla proprietaria del fondo, ciò che costituisce l'interesse di un capitale di f. 24000 e non mai f. 70000. Io credo che prima di fare ogni passo, queste cifre dovrebbero venir bene ponderate.

Edifici pubblici. — Si parla di nuovo che il commendator Ceconi offrirebbe all'Erario di costruire per uso di uffici pubblici vari edifici fra le vie di S. Antonio, Vetturini e della Croce. In questi edifici si comprenderebbe Tribunale, Pretura, Tavolare, Carceri inquisitionali, Procura di Stato.

Nell'edificio ora occupato dal Tribunale, in unione al fondo ove sorge il mercato coperto, verrebbero gli uffici di Posta e Telegrafo. Sarebbe tempo di provvedere allo bisogno. Qui non abbiamo uno, dico un ufficio che sia decente, nel mentre a Trento e Rovereto si costruirono di recente magnifici edifici per uffici e scuole pubbliche.

Incendio. — Ieri sera poco dopo le 9, la cornetta dei civici pompieri si faceva udire. Erano stati chiamati a prestar l'opera loro in un incendio scoppiato nei possedimenti di certo Coscianeig fiaccherajo, nel sobborgo Zingraf, località quasi esclusivamente abitata da contadini, meno il famoso conte deputato Alfredo Coronini. Giunte le pompe, strano a dirsi, il Conte dovette, impostogli dagli organi di polizia accordare l'acqua, giacchè da principio mancava. Così il Conte Coronini che litiga col Comune per l'acqua già da parecchio tempo, dovette concedere nel caso estremo quanto egli tiene tanto prezioso.

Il danno è di (lire f. 100) assicurato. I pompieri, lesti e disciplinati come sempre, impedirono il propagarsi del fuoco lavorando per localizzarlo ben quattro ore.

Il danneggiato gode tanta poca buona stima fra i vicini, che allo scoppiare dell'incendio nessuno voleva andar a chiamare i pompieri.

Cronaca Cittadina.

Un importante discorso

è quello pronunziato jersera dal professor Libero Fracassetti sul tema: *A proposito delle feste per Galilei a Padova.*

Erano presenti parecchi soci dell'Accademia e — come al solito — scarso pubblico.

Il tema avvertiva già come non si dovesse aspettarsi un discorso che intertenesse sulle feste o parlasse del Galilei. Con efficacia ed eleganza di stile l'oratore parlò.

Ma sarebbe inutile incominciare oggi a *riferire* sul dotto e importante discorso, pensando noi di pubblicare domani un lungo sunto, perchè gli argomenti e le considerazioni svolte lo meritano.

Pro Zorutti.

Nella grande sala dell'Ajace si lavora per *metterla a festa*: come fu detto più volte, martedì il prof. Oscarre De Hassek vi terrà il discorso commemorativo del nostro Zorutti.

La lapide che verrà apposta sulla casa in via del Spagnuolo, è compiuta. Riuscì un bel lavoro.

— Crediamo che le feste di Cividale sieno state protratte. Come si sa, vi si doveva inaugurare il 28 una lapide al Zorutti.

Corso delle monete.

Fiorini a 217. Marchi a 127.85
— Napoleoni a 20.70

Il saluto al comm. Marco Dabalà degli impiegati finanziarii.

Ieri mattina, tutti gli impiegati della R. Intendenza di Finanza, e di tutti gli Uffici finanziari della Città e Provincia, capitanati dall'egregio Segretario capo Sig. Carlo cav. Magnico, si recarono a dare il saluto di commiato all'Intendente comm. Marco Dabalà, messo in riposo per anzianità di servizio ed avanzata età.

Il cav. Magnico a nome di tutti gli impiegati lesse il seguente indirizzo ispirato veramente a nobili sensi di stima e di venerazione:

Il separarsi da una famiglia — nella quale si è vissuto oltre mezzo secolo, la più bella e più attiva parte dell'esistenza, conformandovi giorno per giorno carattere, maniere, pensieri, sentimenti ed affetti; nella quale si è sperato e creduto; si è gioito e sofferto; si è cercato un compenso alle fatiche; ambito un premio alla devozione, al sacrifizio; saputo obbedire, imparato a comandare — è certamente, e sarebbe vana ostentazione il negarlo, un profondo dolore, per quanto possa esser sentito il desiderio di quiete, il bisogno di riposo, il rispetto all'impero d'una legge.

Quando peraltro, rivolgendosi dall'uscita e riguardando attraverso il lungo ordine degli anni trascorsi, ricordando gli atti e le vicende della vita, non si vede sorgere ombra, che accenni ad accuse; non si ode voce che rimproveri voluti errori, volute ingiustizie: quando si può dire a sè stesso: «In ogni occasione lieta o triste, soddisfacente od increscioso, io ho sempre fatto il mio dovere, tutto e niente altro che il mio dovere; inflessibilmente, ma lealmente; senza compiacenti debolezze, ma senza astiosi rigori»: quando sulla bandiera, che si ripiega e si appende alla parete del nuovo ritiro, non vi è macchia, che ne offenda la illibatezza, oh! allora, tanto più di fronte alla dilagante corruzione dei tempi scettici, cinici, si ha nella propria coscienza il più efficace, il più possente conforto al dolore del distacco, al dolore per la dimessa ufficiale autorità.

Ora, se Ella, illustre Signore, non può a meno di sentirsi afflitto da un tale cordoglio, ha pur diritto di provare un così bello, così dolce, così nobile refrigerio: e noi, che sappiamo come fu esemplare la sua lunga carriera; noi, che per tanto volgere d'anni siamo stati testimoni dell'irreprensibile di Lei condotta come Capo dirigente di tutti gli uffici finanziari della Provincia, all'indomani oggi mesti, commossi, riverenti alla soglia, che Ella sta per varcare lasciandoci, tale suo diritto affermiamo solennemente con unanime atto di ossequioso plauso.

E intanto la preghiamo, egregio Superiore, di gradire il presente della Croce di Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro; decorazione della quale, oltre alle altre già elargitele, S. M. il Nostro Augusto Sovrano si è compiaciuto di insignirla, in attestazione delle benemerenze di Lei per i sagaci, specchiati, proficui e zelanti servizi resi all'Amministrazione dello Stato.

E con sì bell'astro d'onore, emblema e simbolo della sua vita, della sua fedeltà di pubblico funzionario, gradisca, illustre Commendatore, il più affettuoso saluto del nostro cuore; accolga i voti più sinceri, perchè la preziosa di Lei esistenza, sottratta oramai ai gravosi impegni della carica, trascorra serena, tranquilla, prospera, felice fra i suoi cari figli e nipoti con la coscienza del proprio merito e nel costante ricordo della nostra memore devozione».

Il comm. Dabalà, vivamente commosso rispose poche, ma sentite parole, assicurando che lui gli impiegati li tenne sempre come amici e fratelli, ed a loro augura un nuovo Superiore uguale a sè stesso per sentimenti verso i suoi dipendenti.

Il Ragionato Capo cav. Veneroni gli presentò a nome di tutti, le insegne di commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, onorificenza meritamente concessa. Questo saluto d'addio tanto commovente lascierà un dolce ricordo nell'animo di tutti i presenti.

Alla Società dei Commercianti
L'Albero del Natale.

La beneficenza inaugurata sotto il modesto titolo, promette di riescire di sollievo a molti bisognosi.

I regali giunti alla segreteria cospicui per numero ed importanza, potranno essere suddivisi fra diverse centinaja di poveri nel 1.o giorno dell'anno — epoca fissata alla distribuzione.

Frattanto crediamo di interpretare il desiderio della apposita Commissione affinchè quei signori soci che ancora intendessero elargire, le facciano in tempo onde facilitare il lavoro ed ottenere una più razionale suddivisione dei premi.

Sarà con piacere che ci presteremo a dare l'elenco dei signori oblatori in queste colonne. Notiamo, fin d'ora, tra le offerte: alcune in danaro, di 100 lire, tre ettolitri di vino; cinquanta chilogr. di carne; cento paja di calze; cinquecento minestre; ecc.

Di Maria Pascottini.

Abbiamo annunciato jeri la morte di questa nobile quanto modesta ed operosa donna che fu la signora Domenica Maria Agosti vedova Pascottini.

Ella morì nell'Ospitale, tranquilla e fiduciosa di avvenire più lieto che non fu la travagliata sua vita.

Era nata in Udine, nella Parrocchia di San Quirino, il 31 agosto del 1818, da Antonio Agosti e da Teresa Zamparutti; onesta e laboriosa famiglia che le procurò buona educazione. Cosicchè dopo i convenienti studi fu giudicata atta all'insegnamento nelle scuole elementari femminili, prima, seconda e terza classe. Come tale fu maestra per alcun tempo nell'Asilo infantile cittadino, all'epoca della sua prima istituzione.

Unitasi in matrimonio con l'abile stipettaio Luigi Pascottini, rimase ben presto vedova; e allora, per avere un arte che l'aiutasse nelle ristrette fortune in cui si trovava, studiò l'ostetricia e successe alla madre nelle funzioni di levatrice nel nostro Ospitale ed annessa Casa Esposti. Tenne quell'impiego con onore per alcuni anni, lo abbandonava poscia per esercitare libera l'arte sua; ed in tale esercizio si distinse per capacità e disinteresse e pel grande amore coi poveri, i quali sempre aiutò col poco che le restava e col consiglio e l'opera sua di carità.

Fu donna di elevato ingegno, colta per quanti portavano i suoi tempi è intelligente; di carattere retto e fermo; di principii morali severi e ad un tempo, compassionevole per le sofferenze morali e fisiche del suo prossimo; una donna di stampo antico.

Nel periodo che corse dal 1859 al 1866 in Udine, come in tutto il Veneto, l'agitazione politica si può dire che non posasse un minuto: e si faceva sotto gli occhi dell'Austria potente, vigilante, inesorabile punitrice di quanti toccavano cose di stato. La signora Pascottini, il cui spirito si era nutrito di letture e conversazioni relative alla liberazione del Veneto aveva fatto convegno di molti de' più caldi patrioti di Udine e della Provincia la sua casetta nel vicolo Cicogna. Ivi, alla sera, convenivano, cogli udinesi, anche patrioti della Provincia — giovani che aspettavano il momento per recarsi a militare nell'esercito del nuovo Regno d'Italia. Colà si stamparono i proclami che annunziavano i gloriosi avvenimenti del regno novello: si preparavano i petardi innocenti che col loro scoppio celebravano — malgrado ogni vigilanza — le Feste Nazionali e si combinavano altre dimostrazioni politiche non certo dimenticate ancora dai nostri concittadini.

La polizia era sempre sulla guardia, e perquisizioni e arresti, delazioni e processi e condanne fioravano con ispavento di tutti. Ma non perciò il movimento cessava, e ogni giorno qualche nuova sorpresa preparata dai patrioti metteva in movimento e spie e poliziotti.

La notte del 3 giugno 1865, o sia stato un delatore o imprudenza di qualcuno fra quelli che convenivano in casa della Pascottini; questa vide la sua camera invasa dai gendarmi e perquisita. Nella perquisizione furono trovati quattro petardi e null'altro di incriminabile. Arrestata e sottoposta al tribunale militare, nè infiniti patimenti morali e fisici, nè blandizie, nè le minaccie nè i castighi valsero a strapparle una parola sulle sue relazioni col partito d'azione.

Condannata a sei anni di carcere duro, fu condotta nel castello a Lubiana. Ivi soggiacque a nuovi dolori, finchè la liberazione della Venezia le schiuse le porte del carcere nell'agosto del 1866, ed essa potè ritornare in Udine, ove fu accolta da tutti con la maggiore esultanza.

Rimpatriata, narrò la sua prigionia in breve, interessante opuscolo — dove i suoi nobilissimi caldi sentimenti di amor di Patria ella conferma; eccone il titolo:

Diciotto mesi di prigionia in Udine, Gorizia, Lubiana (Udine, Seitz, 1867).

I patimenti del carcere, se affievolirono la salute della Pascottini, non ne indebolirono il forte carattere. Ella riprese con alacrità l'antica professione. Dopo alcuni anni, però, la sua salute cominciò a declinare, e maggiormente alla morte della diletta sua sorella Emilia, che durante i tristi giorni era stato l'angelo suo tutelare. Al cominciar del corrente inverno, le sue forze affievolirono in modo che fu impedita di uscire di casa. Il male, anzichè cessare, malgrado le più affettuose cure, s'inasprì in questi ultimi giorni. Ella desiderò di essere trasportata all'Ospitale, per avervi più larga assistenza — e quivi, dopo pochi giorni — serenamente spirò.

Comitato Friulano degli Ospizii Marini.

Domani Venerdì al tocco si unirà il Comitato delle Signore per gli Ospizi Marini affine di trattare i seguenti oggetti:

1. Resoconto per l'esercizio 1892.
2. Relazione sull'esito della cura.
3. Provvedimenti finanziari pel 1893.
4. Proposta di cambiare il titolo del Comitato degli Ospizi Marini in «*Comitato protettore dell'Infanzia.*»

Atti della Deputazione Prov. di Udine.

Nella seduta del giorno 12 dicembre 1892 la Deputazione provinciale trattò i seguenti affari.

— Licenziò la relazione sugli oggetti posti all'ordine del giorno della seduta del Consiglio provinciale indetta pel giorno 29 dicembre 1892.

— Non accolse una domanda per assegnazione di premi per l'esposizione Nazionale di piccole industrie campestri, indetta in Cesena nel prossimo anno 1893.

Relativamente ad una controversia insorta fra Governo, Provincia e Banca di Pordenone circa la liquidazione dell'interesse del 2 0|0 sui prestiti di favore concessi in base alla legge 8 luglio 1893 N. 1483 deliberò di insistere presso al Governo affinchè per ragioni di convenienza voglia provedere al pagamento degli interessi controversi e nel caso persistesse nel rifiuto di trattare colla Banca di Pordenone per un equo combinamento.

— Deliberò di rivolgersi ai singoli Deputati al Parlamento della regione Veneta con interessamento di voler, per le ragioni svolte nella petizione già predetta, presentare un progetto di legge d'iniziativa parlamentare affinchè alle Provincie Venete sia fatto un più equo trattamento nell'applicazione delle imposte sulle costruzioni rurali, assoggettando soltanto l'area da esse occupata allo stesso carico dei terreni di prima classe in loco

— Tenne a notizia le informazioni fornite dal sig. Presidente su ordini al movimento dei maniaci nel decorso mese di ottobre, dalle quali risulta che durante il mese entrarono 15 maniaci e ne uscirono 44, dei quali 33 perchè guariti o migliorati e 11 perchè morti, per cui a 31 ottobre si trovarono ricoverati N. 646 maniaci cioè 29 meno che nel mese precedente, 6 meno che nel corrispondente mese dell'anno decorso, e 48 più della media dell'ultimo quinquennio a 31 ottobre.

— Rifiutò il pagamento delle spedalità in Trieste del demente Gasperi Ottavio perchè da vari anni residente a Pola.

— Declinando la competenza passiva della spedalità della demente Spangaro Anna ricoverata nell'Ospitale di Trieste, non prese alcun provvedimento in ordine al di lei rimpatrio domandato dal Governo.

— Confermando una precedente deliberazione del 10 ottobre 1892 colla quale non veniva assunta a carico provinciale la spedalità in Milano di tal Badolo Maria, prendeva atto di un ricorso all'uopo inoltrato al Ministero, dalla Deputazione provinciale di Milano.

— Dichiarò nulla ostare nell'interesse della Provincia a che venga svincolata la cauzione a favore del cessato esattore di Raveo, Bonanni Domenico riferibilmente ai due quinquenni 1873-77 e 1878-82.

— Incaricò il Deputato provinciale cav. Francesco Concari di rappresentare la Provincia alla conferenza di Padova indetta allo scopo di deliberare in ordine al riparto della somma addossata pel 1893 pel deposito cavalli stalloni in Ferrara.

— Nominò a membro del Consiglio d'Amministrazione della Cassa di risparmio di Udine pel quinquennio 1892-97 il signor Antonio Masciadri.

— Nominò Zambelli Giacomo di Villa Santina a stradino provinciale per la strada del Monte Croce.

— Confermò anche per l'anno scolastico 1892-93 sussidi del Legato Pratense di Padova a Bidoli Giuseppe di Tramonti di Sotto studente del III ed ultimo anno della facoltà di Medicina, e a Zotto Armando di Montereale Cellina studente del IV ed ultimo anno della facoltà di scienze fisiche e matematiche.

— Autorizzò il Comune di Valvasone ad allacciare alla strada provinciale Casarsa-Spilimbergo la nuova strada comunale d'accesso alla stazione ferroviaria.

— Autorizzò la concessione di sussidi a domicilio a maniaci poveri e tranquilli.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di N. 16 maniaci poveri appartenenti a Comuni della Provincia di Udine.

Autorizzò di pagare.

— Alla Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche e per essa alla ditta Alberto Treves e Comp. di Venezia L. 90372 in causa rata quarta di concorso nella spesa per la costruzione ed esercizio della linea ferroviaria Udine-Palma-Portogruaro.

— All'impresa Modonutti G. Batt. L. 335.06 quale acconto per la fornitura ghiaja lungo la strada provinciale detta Triestina.

— All'impresa Capellari Bortolo L. 5000 quale secondo accordo per le opere di manutenzione 1892 eseguite lungo la strada provinciale Maestra d'Italia lotto 2.

— Alla Presidenza dell'Ospitale di Palmanova L. 97.72 per dozzine di una demente da 6 aprile a 17 luglio 1892 ricoverata nella casa succursale di Sottoselva.

— Alla stessa L. 2798.40 per dozzine di dementi accolte e curate in Sottoselva nel mese di novembre a. c.

Furono inoltre nella stessa seduta deliberati diversi altri affari d'interesse provinciale.

Il Presidente
G. Gropplero

Il Segretario
G. di Caporiacco

Circo equestre Zavatta.

Questa sera, alle ore 8 in Giardino grande prima rappresentazione della Compagnia equestre Zavatta con esercizi di tutta novità.

Notizia ai sofferenti pei calli.

Il professore Ignazio Weiss, operatore di calli e occhi pollini senza uso di ferri taglienti, trovasi in Udine *Albergo Roma* (Poscolle). Presta l'opera sua anche a domicilio. Ormai può dirsi ben conosciuto in Città, ed ha raccolto numerose attestazioni dai suoi clienti, oltrechè quelle di persone di altri Paesi prossimi a Udine.

Collegio Convitto Donadi.

Avviso Scolastico.

Il Prof. Antonio Andrea Gherzi, insegnante nell'Istituto Donadi, apre il 16 corrente iscrizioni ad un corso di Lingua Francese, secondo l'orario e programmi governativi (Ginnasiali e Tecnici), per i giovani che avessero bisogno d'un ripetitore.

Le lezioni comincieranno il 20 del detto mese ed avranno luogo nei giorni ed ore, in cui gli inscritti non dovranno presenziare le Regie scuole.

La tassa per l'anno scolastico è di Lire ventuna (Lire 21,00) pagabile in rate mensili anticipate.

Dalla Direzione dell'Istituto Donadi
Udine, Dicembre 1892.

Teatro Minerva

Questa sera, alle ore 8, penultima rappresentazione della stagione.

Serata d'onore della prima donna signorina *Paolina Parmigiani* con l'operetta: *Boccaccio*, recita fuori d'abbonamento.

Gazzettino Commerciale.

Rivista settim. sui mercati.

(Ufficiale)

Settimana 50. Grani. — Ad eccezione di martedì che rimasero invenduti circa 200 ettolitri di granoturco e 50 di sorgorosso per mancanza di compratori, giovedì e sabato tutto fu venduto per le attivissime domande. La bella roba è sempre ricercatissima. Nulla di frumento; però da informazioni avute, il suo valore sarebbe da lire 20,50 a 20,60 al quintale che corrisponderebbe da lire 16,10 a 16,17 all'ettolitro.

Si misurarono: ettolitri 3971 di granoturco, 7 di segala e 175 di sorgorosso.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. — Granoturco da lire 9 a 10,50, sorgorosso da lire 5,70 a 6,25, fagiuoli alpigiani da lire 14,44 a l. 21,88.

Giovedì. — Granoturco da lire 9 a 10,60, sorgorosso da lire 5,20 a 6, fagiuoli alpigiani a lire 19.

Sabato. — Granoturco da lire 9,25 a 10,75, sorgorosso a lire 6, fagiuoli di pianura da lire 11,92 a 14,15, fagiuoli alpigiani da lire 15,20 a 19.

Foraggi e combustibili. — Martedì mercato debole, giovedì e sabato floridissimo. Prezzi soliti.

Castagne al quint. L. 10, 10,50, 10,80, 11, 11,50, 12, 12,50, 13, 14, 15.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V' erano approssimativamente:

15. — 42 arieti, 47 pecore, 60 castrati.

Andarono venduti circa: 12 pecore da macello da lire 1, a 1,10 al chil. a p. m. 16 d'allevamento a prezzi di merito; 28 arieti da macello da lire 1.15 a 1,20 al chil. a p. m. 35 castrati da macello da lire 1,25 a 1,35.

650 suini d'allevamento; venduti 340 a prezzi di merito, 14 da macello venduti 7 a lire 72 e 79 al quintale, del peso inferiore al quintale, lire 99 e 104 al quintale del peso superiore al quintale.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio	1.o	al kg.	l. 1.65
»	»	»	»	» 1.50
	»	»	»	» 1.40
»	»	2.o	»	» 1.30
»	»	»	»	» 1.20
»	»	»	»	» 1.10
»	»	3.o	»	» 1.—
»	»	»	»	» 0.90
»	»	»	»	» 1.50
II.a qualità,	»	1.o	»	» 1.40
»	»	»	»	» 1.30
»	»	2.o	»	» 1.20
»	»	»	»	» 1.15
»	»	3.o	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.05
»	»	»	»	» 0.95
»	»	»	»	» 0.90
»	»	»	»	» 0.85

Carne di Vitello.

Quarti davanti al Kg. L. 0 85, 1.10, 0.90, 1.10, 1.20, 1 30.

Quarti di dietro al Kg. L 1 20, 1.30, 1.40, 1,50, 1.60, 1.70

Carne di Bue a peso vivo al quint.			L. 60
» di Vacca	»	»	» 50
» di Vitello a peso morto	»		» 65
» di porco a peso morto			» 103
senza il sangue		»	» 112

Stato e Chiesa.

Religione, diritto, libertà, del senatore Carlo Cadorna, già Presidente del Consiglio di Stato — con cenni biografici del senatore Tabarrini. U. Hoepli, editore, Milano. 2 volumi.

—

La vita di Carlo Cadorna — scrive il Tabarrini, succedutogli nell'alto ufficio di Presidente del Consiglio di Stato, nei suoi cenni biografici — è così intimamente connessa con la storia d'Italia di questa seconda metà del secolo, che non può essere ignorata dalla generazione che fu testimone dei meravigliosi avvenimenti che produssero la redenzione della patria nostra dalla servitù straniera.

Il senatore Tabarrini ha, infatti, con quella invidiabile serenità di giudizio che nessuno osa contestargli, splendidamente delineato la bella figura dell'insigne statista, e la biografia da lui dettata prelude assai opportunamente all'opera lasciata dallo stesso Cadorna **Religione, diritto, libertà**, che il fratello di lui Raffaele, ha voluto pubblicare ora, ornandola del ritratto dell'estinto.

L'autore tratta ampiamente, e la considera nei suoi aspetti più salienti, della condizione giuridica delle Associazioni e delle Autorità religiose negli Stati civili.

L'opera si divide in due grossi volumi; il primo raccoglie la biografia del senatore Tabarrini e la prefazione, e si occupa del diritto pubblico naturale sulle relazioni degli Stati coi credenti, colle Associazioni e colle loro Autorità religiose; e, infine, del diritto pubblico clericale. Il secondo volume, continuando quest'ultima parte di trattazione e completandola sino a toccare del diritto pubblico clericale, come risulta dagli scrittori contemporanei, è in gran parte destinato allo studio del sistema giurisdizionale e della storia dei fatti che si riferiscono all'obietto dell'opera e alle deduzioni che da essi si possono cavare per l'avvenire. Seguono quindi le Appendici, naturale commento e illustrazione del pensiero dell'autore, che occupano più di duecento pagine, oltre un copioso indice analitico.

L'opera del Cadorna, ha innegabilmente il merito dell'opportunità, e porta il contributo di altri studii sulle relazioni fra Chiesa e Stato, i quali, se in qualche parte possono essere discussi e anche non accettati, faranno pur sempre testimonianza di una larga erudizione e di una equanimità di giudizio, non sempre facile a trovarsi in questioni dell'indole di quella trattata con tanta competenza dal senatore Carlo Cadorna. E il suo lavoro sarà fondamentale per qualunque studio che si volesse iniziare sui rapporti fra Chiesa e Stato, e non potrà non esser quindi consultato con vero profitto.

Notizie telegrafiche.

Lo scandalo di Panama.

Parigi, 21. I giornali radicali approvano che si proceda contro i membri del Parlamento; chiedono che si vada fino alla fine. I giornali moderati, senza biasimare apertamente la domanda di autorizzazione, deplorano la durezza dei modi usati. I giornali monarchici dicono che siamo ritornati ai tempi della Convenzione.

In seguito alla confessione di Thierrée, il quale dichiarò che non distrusse le matrici degli cheques, ma che le depositò presso un notaro; vennero sequestrate. I delegati della commissione sequestrarono ieri altre carte della Banca Propper.

Uno dei commissari d'inchiesta narra che furono trovate le matrici di quattro libri contenenti venticinque *cheques* ciascuno, nei quali Reinach avrebbe scritto di sua mano i nomi di una quindicina di membri del parlamento; essi però non si riferiscono all'affare del Panama. Inoltre sarebbero pure state trovate nella Banca Propper varie lettere di alcuni membri del parlamento, che non si riferivano all'affare del Panama.

Parigi, 21. Deroulède accordò a Clemenceau la scelta delle armi; il duello quindi è considerato prossimo.

Parigi. 21. (*Camera*). Jules Roche salito alla tribuna molto commosso protesta energicamente contro l'azione giudiziaria di cui è oggetto Dichiara di ignorare da quali odiose calunnie sia perseguitato, giacchè votò contro l'intrapresa del Panama e fece sempre il suo dovere (*applausi*). Mentre l'oratore torna al suo posto, molti deputati gli stendono la mano.

(*Senato*) Criffe presenta la relazione che conclude a favore della autorizzazione a procedere contro i noti senatori. Thevenet, compreso fra i senatori contro cui si chiede l'autorizzazione a procedere, si dichiara innocente ed afferma che ricevette mai nulla dalla compagnia del Panama.

Parigi, 21. Il giudice istruttore fece sequestrare i buoni pagati al portatore della Compagnia del Panama, fra cui è notevole uno di 500.000 fr. pagato il 2 dicembre 1885 a Cornelio Herz per spese di pubblicità. Il sequestro delle carte del defunto De Reinach presso la Banca Propper fece scoprire la ricevuta con cui il defunto Bark riconosceva che ricevette 600 000 lire per l'affare del Panama

Il cholera ad Amburgo.

Amburgo, 21. Dall'esame batteriologico è risultato che un marinaio italiano ed una donna dimorante in città si sono ammalati ieri affetti da cholera: il marinaio però leggermente. Il consolato americano ha ricominciato a rilasciare i certificati sanitari

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Price 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

SARTORIA - PELLICCERIA - VESTITI FATTI.

PIETRO MARCHESI succ. BARBARO

UDINE - Mercatovecchio N.o 2 di fianco al caffè nuovo - **UDINE**

PELLICCERIA

Desiderate qualsiasi lavoro di pellicceria tanto per Signora che per Uomo fatto sott'ogni riguardo come in qualsiasi Capitale ed a prezzi di vera concorrenza?

Rivolgetevi a

PIETRO MARCHESI succ. BARBARO -- UDINE

Mercatovecchio 2 di fianco il Caffè Nuovo.

Marca di fabbrica depositata

Un nuovo successo trionfale

dell'industria nazionale

La Società Italiana per la produzione d'alimenti igienici pei Bambini (Amministrazione, Milano, Via Cerva, 8) a stento riesce a preparare le grandi ordinazioni che le vengono da tutta Italia e dall'Estero in

Farina Lattea Italiana

onorata di medaglie e diplomi di merito, di certificati d'Istituti e di Medici. È l'alimento più confacente ed igienico pei bambini dai 2 ai 15 mesi cui si somministra col poppatoio o come pappa. Facilissima preparazione. Campioni gratis a richiesta.

FARINA LATTEA FOSFO - FERRUGINOSA

data una volta o due al giorno a bambini gracili o debilitati dona lavi diabile colorito, sodezza di carne e robustezza di membra; raccomandatissima dai medici per bambini fino a 4 anni.

Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie.

Grossista in Udine: *GIACOMO COMESSATTI.*

Corriere della Sera

ANNO XVIII **1893** — POLITICO QUOTIDIANO DI MILANO — ANNO XVIII **1893**

COPIE **70,000** COPIE

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1893

Milano (a domicilio)	Anno L. **18** —	Sem. L. **9** —	Trim. L. **4.50**
Regno d'Italia	» » **24** —	» » **12** —	» » **6** —
(Un. gen. Poste)	» » **40** —	» » **20** —	» » **10**

Dono straordinario agli Abbonati annui:

L'ABITAZIONE UMANA

Magnifico libro in 8 grande, con 320 incisioni finissime, legato con copertina a colori, di pagine **600**, carta di lusso. — Invece del libro, si può avere:

QUATTRO ACQUARELLI

finissima riproduzione di **4** paesaggi del rinomato pitt. R. MA NELLA, montati su eleganti passepartout.

Dono agli abbonati semestrali:

Gli Abbonati semestrali riceveranno in dono

« VENEZIA LA BELLA »

due acquarelli del rinomato pittore CIARDI, riproduzione dello stabilimento BORZINO

Tutti gli Abbonati ricevono in dono:

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

ogni settimana e frequenti NUMERI UNICI illustrati riccamente.

Gli abbonati annuali debbono aggiungere al prezzo di abbonamento Cent. 60 per la spedizione del premio. (Estero L. 1,20) — Gli abbonati semestrali Cent. 30 (Estero Cent. 60)

MANDARE VAGLIA ALL'AMMINISTRAZIONE del ***Corriere della Sera*** *(Via Pietro Verri, 14 Milano)*

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.36 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 p.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.36 p.
O. 5.40 p.	10.30 p	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.[illegible]9 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 p.
M. 3.32 p.	7.24 p	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p.	6.30 p. P.G.

Libreria Editrice Galli

DI

C. CHIESA & F. GUINDANI

Galleria Vittorio Emanuele

la meglio fornita di tutta Milano

Guide -- Dizionari -- Grammatiche

in tutte le lingue

Romanzi Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi

Libri Scientifici - Libri Scolastici - Libri Ascetici

Commissioni per tutti i paesi del mondo

Distribuzione gratis di tutti i cataloghi Italiani e Francesi

Abbonamenti a tutti i Giornali del Globo

Sconto da convenirsi a Stabilimenti, istituti, Biblioteche e per vendite d'importanza.

Novità - CHRONOS - 1893

SPECIALITÀ DI A. MIGONE E C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito **regaletto** od **omaggio** che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **CHRONOS** dell'anno 1893 ra presenta le principali città d'Italia con figure di donne e principali monumenti come: **Roma, Milano, Torino, Venezia, Genova, Firenze, Napoli, Palermo,** ecc. — Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il **CHRONOS** è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent 50 la copia da A. MIGONE e C. Milano.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro-China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessati, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni e A. Manganotti, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth.*

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Brevettato dal Regio Governo

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

GRAN DIPLOMA D' 1. GRADO ALL'ESPOSIZIONE DI LONDRA 1888
MEDAGLIE D'ORO ALLE ESPOSIZIONI DI BARCELLONA 1888 E PARIGI 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende coll'acqua, col seltz, col vino, e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. **4.** — Piccola L. **2.**

Esigere sull'Etichetta la firma traversale FRATELLI BRANCA e C.

Guardarsi dalle contraffazioni

Viaggiatore per Udine e Provincia Sig. Luigi De Prosperi

Udine, 1892. Tip. Domenico Del Bianco.